

# BUONENOTIZIE

PERIODICO ANNUALE DI AVAID, ASSOCIATION DE VOLONTAIRES POUR L'AIDE AU DÉVELOPPEMENT  
VIA P. LUCCHINI 8a, 6900 LUGANO-CH - ANNO X - DICEMBRE 2005

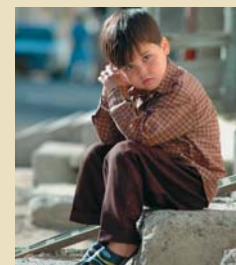
Avaïd



**La prima carità  
è l'educazione**



**ECUADOR**  
Progetto educativo  
per mille bambini  
di Quito  
e Portoviejo  
pagina 4



**PAKISTAN**  
Sostegno  
agli studenti  
di un College  
di Islamabad  
pagina 5



**KENYA**  
Inaugurata  
la nuova scuola  
nella baraccopoli  
di Nairobi-Kibera  
pagina 6



**KENYA**  
Sostegno a distanza,  
positiva esperienza  
di solidarietà  
concreta  
pagina 8

Per contribuire  
alle Tende di Solidarietà  
c bancario Crédit Suisse  
6901 Lugano 984761-50  
cc postale 17-100-1  
intestato a: AVAID  
6900 Lugano-CH

**L'uomo  
educato,  
cuore dello  
sviluppo**

**Senza  
un'educazione  
intesa come  
introduzione alla  
realtà, alla verità  
di se stessi, alla  
rilettura critica  
delle proprie  
tradizioni,  
persino la carità  
si ridurrebbe a  
solidarietà e  
generosità senza  
futuro. E non  
nascerebbe un  
soggetto  
idealmente  
capace di  
generare  
equilibrate azioni  
sociali,  
economiche e  
politiche. L'uomo  
educato ed  
istruito è il cuore  
dello sviluppo.**

**IMPRESSUM  
BuoneNotizie**

**Redazione:**  
Valerio Selle (resp.)  
Luca Fiore  
**Editore:**  
AVAID  
Via P. Lucchini, 8a  
6900 Lugano-CH  
tel. e fax 091 921 13 93  
e-mail  
avaid@email.com  
**Direttrice:**  
Claudia Soldini  
**Presidente:**  
Vincenzo Bonetti  
**Tiratura:**  
12.000 copie  
**Impaginazione  
e stampa:**  
Procom SA  
6934 Bioggio

**Avaïd** 2

## Avaïd, dal 1996 in cammino per lo sviluppo umano

# Grazie agli amici sostenitori

### Raccolti 53mila franchi destinati al Kenya e al sud est asiatico

**G**razie di cuore a tutti i sostenitori per le generose donazioni effettuate durante la campagna "Tende di solidarietà" iniziata nel dicembre 2004 e conclusasi nell'agosto 2005. In totale, la somma raccolta ammonta a 53.000 franchi. Ai progetti inizialmente indicati che riguardavano un sostegno mirato a iniziative educative e lavorative in Kenya, Sud Sudan e Palestina, si è aggiunto l'aiuto di emergenza al sud est asiatico in seguito al terribile maremoto del dicembre 2004. Pertanto, affinché gli interventi fossero realmente efficaci, abbiamo concentrato l'attribuzione dei fondi su due progetti: la costruzione di una scuola elementare a Nairobi e il sostentamento alle popolazioni del sud est asiatico. Un resoconto dettagliato di entrambi gli interventi si trova alle pagine 6, 7 e 15 del Buone Notizie.

I progetti in Sud Sudan e in Palestina non sono comunque stati abbandonati. Di questi si è fatto carico la nostra partner AVSI - Associazione volontari per il servizio internazionale, l'organizzazione non governativa italiana, mondialmente riconosciuta, con cui collaboriamo da anni ([www.avsi.org](http://www.avsi.org)).



Ribeira Azul, Brasile

### Come sostenere AVAID

Per contribuire alle iniziative di aiuto allo sviluppo di AVAID si può versare un contributo tramite polizza intestandola a:  
AVAID, Associazione volontari per l'aiuto allo sviluppo, Via P. Lucchini, 8a, 6900 Lugano - CH  
conto corrente postale 17-100-1 o conto bancario 984761-50, Crédit Suisse, 6901 Lugano  
Le somme donate sono deducibili dalla tassazione, nei termini stabiliti dalla normativa fiscale vigente, in quanto AVAID è riconosciuta come associazione di pubblica utilità.

### AVAID: come opera, dove e perché

AVAID (Association de Volontaires pour l'Aide au Développement) è un'Organizzazione non governativa (Ong) svizzera senza scopo di lucro con sede a Lugano, costituitasi nel 1995 per promuovere e realizzare programmi di aiuto allo sviluppo.

AVAID opera nel campo della tutela della salute, dell'infanzia, dell'educazione, della formazione professionale, dello sviluppo agricolo e dell'habitat. Dal 1996 AVAID è riconosciuta dal Cantone Ticino come associazione di pubblica utilità e ha ottenuto il finanziamento di alcuni progetti dalla Direzione allo sviluppo e alla cooperazione del Dipartimento federale degli Affari esteri.

AVAID si avvale del supporto di volontari che mettono a disposizione le loro competenze professionali. L'Associazione nasce per sostenere alcuni medici ticinesi attivi in Africa. Dal 1996 AVAID promuove il sostegno a distanza di bambini di Kibera, uno slum alla periferia di Nairobi (Kenya), dove operava uno dei medici ticinesi. Ogni anno AVAID propone una campagna di raccolta fondi denominata "Tende di Solidarietà".

Questa iniziativa permette ad AVAID di sostenere progetti di sviluppo nel mondo. Dal 1999 AVAID è membro della FOSIT, la Federazione che raggruppa una sessantina di Ong della Svizzera italiana.

### Collaborazione internazionale

Dal 1996 AVAID aderisce ad AVSI (Associazione Volontari per il Servizio Internazionale). Fondata in Italia nel 1972, AVSI è una Ong senza scopo di lucro, impegnata in numerosi progetti internazionali di aiuto allo sviluppo. AVSI opera in collaborazione e con finanziamenti del Ministero degli Affari esteri italiano, dell'Unione Europea, delle Nazioni Unite, della Banca Mondiale e del World Food Program ed è accreditata all'ONU allo stato consultivo generale del Consiglio Economico e Sociale (Ecosoc). Coopera inoltre con enti locali, istituzioni di solidarietà internazionale, associazioni di categoria, imprese e privati cittadini. AVSI è presente in Africa, America Latina, Medio Oriente ed Est Europeo, con un centinaio di progetti pluriennali nei settori della sanità e dell'igiene, della cura dell'infanzia disagiata, dell'educazione e della formazione professionale, del recupero delle aree marginali e dell'ambiente, dell'agricoltura, e in interventi di emergenza. Partecipando a questa rete internazionale, AVAID può far capo ad una consolidata ed efficace esperienza di aiuto allo sviluppo.

### Un approccio globale

AVAID opera secondo un metodo di approccio globale che pone al centro della sua azione la persona, proponendosi di rispondere al desiderio che ogni uomo ha di vivere dignitosamente e di dare un senso alla propria vita. L'attenzione per la famiglia e la comunità, relazioni fondamentali per la persona in qualunque contesto si trovi a vivere, permette di valorizzare ciò che c'è di positivo in ogni situazione, anche la più difficile.

Risulta così possibile promuovere uno sviluppo sostenibile sempre più indipendente da forme di assistenzialismo.



Kenya, progetto borse di studio 2003-2004

## Editoriale

# La prima carità è l'educazione

Asili, scuole, centri di formazione per un'umanità nuova

**Perché ci permettiamo di non battere ciglio di fronte ai 1.200 bambini che muoiono ogni ora nel mondo? Muoiono di niente: di morbillo, di fame, di malaria, di malattie curabili, di mamme adolescenti e denutrite, di carenza d'acqua**

Il mondo è attraversato da una grande emergenza. Non è innanzitutto quella politica e neppure quella economica, ma qualcosa da cui dipendono anche la politica e l'economia. Si chiama "educazione". Riguarda ciascuno di noi, perché attraverso l'educazione si costruisce la persona, e quindi la società. Per anni dai nuovi pulpiti - scuole e università, giornali e televisioni - si è predicato che la libertà è assenza di legami e di storia, che si può diventare grandi senza appartenere a niente e a nessuno, seguendo semplicemente il proprio gusto o piacere.

**È diventato normale pensare** che tutto è uguale, che nulla in fondo ha valore se non i soldi, il potere e la posizione sociale. Si vive come se la verità non esistesse, come se il desiderio di felicità di cui è fatto il cuore dell'uomo fosse destinato a rimanere senza risposta. È stata negata la realtà, la speranza di un significato positivo della vita, e per

questo rischia di crescere una generazione di ragazzi che si sentono orfani, senza padri e senza maestri, costretti a camminare sulle sabbie mobili, bloccati di fronte alla vita, annoiati e a volte violenti, comunque in balia delle mode e del potere. Ma la loro noia è figlia della nostra, la loro incertezza è figlia di una cultura che ha sistematicamente demolito le condizioni e i luoghi stessi dell'educazione: la famiglia, la scuola, la Chiesa. Così ci permettiamo di non battere ciglio di fronte ai 1.200 bambini che muoiono ogni ora. Muoiono di niente: di morbillo, di fame, di malaria, di malattie curabili, di mamme adolescenti, denutrite, di acqua troppo distante. Abbiamo dimenticato il valore sacro della vita, o per lo meno ce lo ricordiamo solo quando ci tocca personalmente.

**Educare, cioè introdurre alla realtà** e al suo significato, mettendo a frutto il patrimonio di amore, carità e dedizione all'uomo e alla realtà che viene

dalla nostra tradizione culturale è una responsabilità di tutti.

Perché l'educazione comporta un rischio ed è sempre un rapporto tra due libertà.

Per AVAID questo significa incontro di libertà di persone di popoli diversi. Persone che portano la cultura della carità e dell'amore agli altri e alla vita in luoghi dove non se ne è mai fatta esperienza.

**Per questo il lavoro di AVAID** è costruire nei paesi più poveri luoghi di educazione, asili, scuole, centri di formazione, in cui nasca un'umanità nuova, crescano ragazzi che, innamorati del proprio destino e della realtà, possano imparare a manipolarla per renderla più umana. Luoghi in cui le tradizioni fioriscano come esito del gusto del bello del vero e del bene e non come esercizio del potere sulla mente e sui corpi delle persone. È la strada imparata attraverso l'esperienza educativa di Luigi Giussani scritta nel suo "Il rischio educativo".

**"Lo sviluppo di un popolo non deriva primariamente né dal denaro, né dagli aiuti materiali, né dalle strutture tecniche, bensì dalla maturazione della mentalità e dei costumi. È l'uomo il protagonista dello sviluppo, non il denaro o la tecnica."**

*Giovanni Paolo II  
Redemptoris Missio*



Sud Sudan

Per contribuire  
alle Tende di Solidarietà  
c bancario Crédit Suisse  
6901 Lugano 984761-50  
cc postale 17-100-1  
intestato a: AVAID  
6900 Lugano-CH

Per contribuire  
alle Tende di Solidarietà  
c bancario Crédit Suisse  
6901 Lugano 984761-50  
cc postale 17-100-1  
intestato a: AVAID  
6900 Lugano-CH

## Libertà di associazione, a forza di sviluppo

La società nasce dalla libera aggregazione delle persone e delle famiglie. Fare progetti di sviluppo significa favorire la capacità associativa, riconoscere e valorizzare il costituirsi di corpi intermedi e di un tessuto sociale ricco di partecipazione e di corresponsabilità. Il diritto, riconosciuto e favorito, di ogni persona alla libertà di associazione e di intrapresa, anche economica, si rivela sempre una forza potente di sviluppo.

# ECUADOR

## Fattore educativo: necessità vitale

### Meno di 300 dollari l'anno per i bambini delle elementari

L'economista Pablo Lucio-Paredes, vicepresidente dell'associazione "Esquela de la libertad", spiega i problemi educativi ed economici del suo Paese, dove è in corso uno dei progetti proposti quest'anno da AVAID



Ecuador

Forse è tanto ovvio che occorre ripeterlo: "L'educazione è una chiave fondamentale dello sviluppo delle società". Ad affermarlo, dall'Ecuador, è l'economista Pablo Lucio-Paredes, vicepresidente dell'associazione Esquela de la libertad, associazione nazionale fondata per promuovere la libertà di educazione a cui aderiscono centinaia di persone del mondo accademico, politico, intellettuale. "E non solo dello sviluppo economico – precisa Lucio-Paredes – Infatti l'educazione permette anche alle persone di essere e sentirsi più umane, più complete, con un orizzonte di opportunità più ampio. Gli sviluppi nell'educazione sono una necessità vitale e un imperativo etico!" L'economista non ha dubbi: "Il fattore educativo interviene in molte tappe del ciclo economico: dal risparmio, allo sviluppo tecnologico, fino alla distribuzione sociale dei guadagni. La prima forma di società che un uomo incontra è quella familiare ed è proprio qui che si gioca la sua educazione, perché è l'ambito in cui si preparerà a inserirsi nelle altre forme di organizzazione, sociale e politica".

#### Educazione, utile per tutta la società

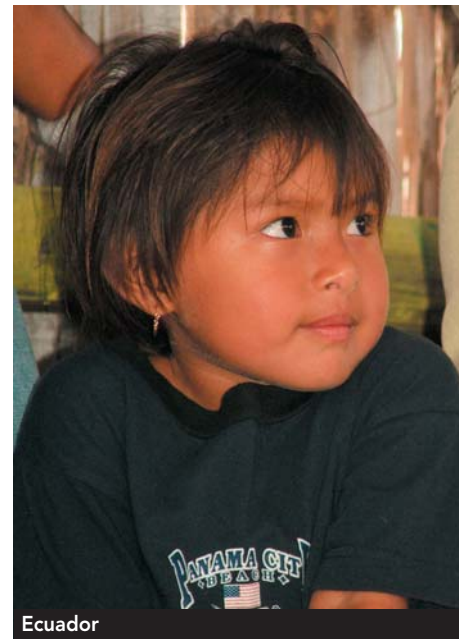
Tutti gli studi sul tema mostrano che quanto più elevato è il livello educativo della famiglia più elevati sono i livelli di vita che possono raggiungere i suoi membri.

"Ed è proprio la società nel suo insieme che necessita di educazione, perché ha bisogno di decisioni collettive sagge, per decidere come eleggere sensatamente i governanti o assumere il ruolo di cittadini o produttori capaci di creare non solo il bene proprio, ma anche quello sociale, comune a tutti." – sottolinea Lucio-Paredes.

Per ora l'Ecuador ha solo intuito il problema ma non è riuscito ad attuare nessun cambiamento vero. Il budget del governo per l'educazione elementare è meno di 300 dollari l'anno per bambino e non si è mai intervenuti collettivamente per superare le sfide essenziali dei problemi del settore, come il sostegno agli insegnanti per una preparazione adeguata o il loro collocamento sul territorio.

#### L'importanza della sussidiarietà

Il progetto di AVAID per il sostegno educativo di 1.000 bambini di Quito e Portoviejo può quindi giocare un ruolo importante. "La forza di questo progetto sta nella partnership e nel principio di sussidiarietà – puntualizza ancora l'economista - Quando si riesce a trovare una collaborazione che funzioni tra lo Stato e la società, ognuno dà il proprio contributo: il primo il contesto d'azione, il secondo la capacità d'agire. Si crea così un'inversione di tendenza nel campo educativo: i bambini sono meglio curati e hanno un orizzonte di speranza concreta. L'educazione in questo modo non si sviluppa per semplice inerzia, ma per la decisione esplicita di un gruppo di persone che si mette in gioco. I fondi esterni accompagnano il processo che afferma che anche i bambini poveri possono ricevere un'educazione di qualità." E questo è anche l'unico modo per avanzare verso l'obiettivo del Millennio delle Nazioni Unite che stabilisce l'educazione per tutti i bambini del mondo entro il 2015.



Ecuador

#### Sostegno per 1.000 bambini a Quito e Portoviejo

AVAID vuole aiutare un progetto educativo integrato che coinvolge ben 1.000 bambini, in età scolastica e prescolastica, nella zona rurale di Portoviejo e nell'area periferica di Quito. Il progetto, denominato Pelca, Pre-escolar en la casa, è in atto dal 2002 grazie al sostegno di AVSI in collaborazione con la diocesi locale.

Sono previsti interventi di formazione per genitori e interventi pedagogici per bambini, sia in casa che nelle strutture educative. Il progetto intende anche favorire la creazione di piccoli "asili familiari" e scuole nelle località più isolate.

Inoltre, sono in programma attività per migliorare le condizioni di vita della famiglia e del territorio: salute, alimentazione, reddito familiare e produzione agricola.

## PAKISTAN

# Urgenza di riforme e sviluppo

### Il Paese in una fase molto difficile della sua tormentata storia

**Università separate per le donne, barba obbligatoria per gli uomini, preghiera cinque volte al giorno. Pakistan: un Paese percorso dal terremoto e da problemi politici profondi, nel quale AVAID vuole sostenere una scuola cattolica**

**di Camille Eid**

Il terremoto che ha colpito nel mese di ottobre la zona pakistana del Kashmir ha aggiunto un nuovo problema a quelli di cui soffre già il "Paese di puri". Il Pakistan si trova, infatti, in una fase molto delicata della sua tormentata storia, con un governo e una economia che guardano prevalentemente all'Occidente e con una società divisa e frastagliata, dove è molto forte l'influenza dell'islamismo radicale. Costretto nel 2001 a rompere l'alleanza di fatto con i talebani afgani, il presidente-generale Pervez Musharraf ha cercato di limitare l'influenza dei gruppi islamici mettendo al bando diversi partiti estremisti spesso in lotta tra di loro. Un fronte caldo è, infatti, rappresentato dai frequenti scontri tra sunniti e sciiti (che rappresentano tra il 15 e il 20% dei 150 milioni di pachistani) e che hanno causato oltre di 4.000 morti. Tra le altre misure adottate, il bando del materiale che incita all'odio e della raccolta dei fondi a favore dei gruppi armati, il controllo dei sermoni nelle moschee e, soprattutto, la registrazione obbligatoria delle madrassa, le scuole religiose sospettate di alimentare il fondamentalismo.

#### Il ritorno della sharia

Queste misure non sono tuttavia riuscite a piegare il predominio dei partiti religiosi raccolti nel Forum d'azione unita (Mma) in un Paese dove il 96% della popolazione è musulmana. La sharia islamica regna sovrana dal 2003 nella provincia del nord-ovest, dove è più sentita l'influenza del Mma. E ha rispettato la sua promessa riesumando il regime dei talebani: università separate per le donne, barba obbligatoria per gli uomini, preghiera imperativa cinque volte al giorno oltre, beninteso, ai divieti prima in vigore contro la vendita di alcol e cassette, la diffusione della musica sui mezzi pubblici, gli esami medici di donne da parte di dottori maschi e la presenza di allenatori maschi con atlete sportive. A vegliare sulla buona applicazione dei provvedimenti, è stato istituito, come in altri Paesi islamici, un apposito "Dipartimento per la promozione delle virtù e la proibizione dei vizi".

#### Cristiani, minoranza minacciata

Ma fortunatamente quel che accade nella provincia non accade nel resto del grande Paese, dove tutto somma-



Pakistan - foto Silvia Morara

to si registra una situazione di maggior equilibrio e uno sforzo di maggiori garanzie per le minoranze. I cristiani costituiscono il 2,5 per cento della popolazione, ossia poco meno di 4 milioni. Il presidente ha da tempo impegnato il governo nell'azione di tutela dei cristiani. In molti casi, a protezione delle chiese e dei riti sono gli stessi civili musulmani a schierarsi, ma non mancano gli episodi di minacce e aggressioni, che in gran parte restano impuniti. Lo scorso 12 novembre una folla di duemila integralisti ha dato alle fiamme tre chiese e un convento del Punjab. Alle violenze vanno aggiunte le discriminazioni legislative. Per non dare l'impressione di colpire l'islam il governo ha, infatti, portato avanti l'opera di adeguamento alla legge islamica delle istituzioni del Paese, di cui il ripristino della menzione della fede religiosa sul passaporto nazionale rappresenta l'ultimo anello. Ma i cristiani lamentano soprattutto la legge sulla blasfemia che punisce di morte chiunque sia accusato di offendere Maometto e condanna all'ergastolo chi offende il Corano. Spesso le norme della legge sono impugnate in modo del tutto arbitrario e diventano un'arma contro i non musulmani. Le cifre fornite dalla commissione Giustizia e Pace della Conferenza episcopale locale riferiscono di 16 nuovi casi di blasfemia nel 2004, di 46 processi in corso e di oltre 100 persone detenute sulla base di tale accusa. Una situazione grave, che ha portato il presidente Musharraf a scontrarsi con alcuni lea-

der fondamentalisti per le modifiche apportate alla legge al fine di contenerne gli abusi. Shahbaz Bhatti, leader della All Pakistan Minorities Alliance dice che dopo l'11 settembre il contesto di vita delle minoranze del Paese (non solo cristiani, ma anche sikh, indu, ecc.) è certamente diventato più critico a causa della "logica perversa" quella secondo la quale i radicali islamici considerano i cristiani come rappresentanti degli interessi occidentali. Ma secondo molti osservatori, e anche esponenti ecclesiali, proprio questa delicata situazione offre al Paese l'opportunità di consolidare un cammino di riforme e di sviluppo economico. Che necessita di amicizia e solidarietà.

#### I cristiani venuti dall'Islam

Camille Eid, è un giornalista libanese che da anni vive e lavora in Italia. Collabora con giornali e periodici, è autore di diversi libri. L'ultimo, firmato con Giorgio Paolucci, tratta della conversione al cristianesimo di persone provenienti dalla tradizione musulmana e s'intitola «I cristiani venuti dall'Islam» - Edizioni Piemme. Sono centinaia i musulmani che in questi anni si sono convertiti al cristianesimo e hanno ricevuto il battesimo. Molti sono costretti a un'esistenza semiclandestina per timore di rappresaglie o vendette da parte di chi li ritiene dei traditori.

#### Sostegno al College Ave Maria di Islamabad

"Mi trovo in camera quando si è avverata la scossa. Ho subito immaginato che ci sarebbero stati dei danni enormi. Le notizie giunte dalle varie parrocchie hanno poi confermato le mie previsioni." Dal 1993 monsignor Anthony Lobo è vescovo di Islamabad-Rawalpindi, regione che comprende la parte pachistana del Kashmir, quella più colpita dal terremoto, oltre alla parte montuosa del Punjab. Qui vivono 300mila cattolici su una popolazione di 36 milioni di abitanti. AVAID quest'anno vuole sostenere il College Ave Maria, una delle poche scuole cattoliche di tutto il Pakistan, situata nella sua diocesi. "Le parrocchie di Ayubia e di Abbottabad - dice il prelado - hanno subito ingenti danni materiali. La Caritas diocesana è sul campo dal primo giorno, al servizio di tutti, musulmani e cristiani, ma può contare solo su una decina di animatori. Molte famiglie hanno bisogno di tutto, in particolare nei villaggi completamente rasi al suolo." Gli aiuti al College, una scuola secondaria, permetteranno a molti giovani di continuare gli studi e svolgere un ruolo attivo nella società pakistana.

Per contribuire alle Tende di Solidarietà c bancario Crédit Suisse 6901 Lugano 984761-50 cc postale 17-100-1 intestato a: AVAID 6900 Lugano-CH

Per contribuire  
alle Tende di Solidarietà  
c bancario Crédit Suisse  
6901 Lugano 984761-50  
cc postale 17-100-1  
intestato a: AVAID  
6900 Lugano-CH

## KENYA

# Un tetto azzurro nella baraccopoli

Inaugurata la nuova scuola per 320 allievi finanziata da AVAID

### In Kenya da 10 anni

Dal 1996 AVAID è presente a Kibera con attività di solidarietà, sociali e sanitarie a favore di numerosi bambini e famiglie. Attraverso il progetto di sostegno a distanza, oltre duemila bambini sono stati finora aiutati economicamente nel far fronte alle spese scolastiche. Nel 2001 AVAID, partendo con una classe di prima, apre la "Little Prince Primary School". Nella popolazione il riscontro è molto positivo e l'avventura educativa in costante crescita. AVAID ritiene perciò opportuno compiere un ulteriore passo e migliorare la vita di almeno un migliaio di bambini, adolescenti e adulti della baraccopoli. Da qui la decisione di finanziare la costruzione della nuova sede scolastica, inaugurata quest'anno.



Allievi della Little Prince Primary School

### di Leo Capobianco\*

**M**ai avremmo pensato che un giorno sarebbe stato addirittura il ministro dell'educazione del Kenya, George Saitoti, ad inaugurare, nel cuore dello slum di Kibera a Nairobi, la scuola elementare Little Prince.

La preparazione di questo evento ci ha visto attraversare molte difficoltà e diversi momenti di tensione legati

a ritardi e vari inconvenienti che impedivano la conclusione dei lavori. Il tutto doveva essere ultimato entro il 22 maggio scorso, giorno fissato per l'inaugurazione. Una telefonata dell'ambasciatore italiano ci ha però spinto a spostare la data. Infatti, seguendo il suo suggerimento, abbiamo invitato il ministro dell'educazione del Kenya a presiedere la cerimonia di inaugurazione della scuola, da un lato superando il timo-

re di non essere perfettamente "in regola", in quanto la scuola non era ancora ufficialmente registrata presso il ministero e, dall'altro, pensando che questa poteva essere l'occasione per accelerare il riconoscimento.

### Arriva anche il ministro

Il ministro ha risposto prontamente all'invito chiedendoci però di posticipare di una settimana.

Che onore per la nostra piccola opera! La presenza del ministro avrebbe attirato l'interesse verso la scuola della gente comune, dei politici e delle autorità e vi sarebbe stata anche la possibilità di presentare le altre realtà scolastiche (dalla scuola materna, alle superiori, alle professionali, alle superiori, alle professionali, e cioè la Emanuela Mazzola Nursery School, la card. Maurice Otunga Secondary School, la Urafiki Carovana Primary School, la Urafiki Foundation, il St. Kizito Vocational Training Institute) alle quali ci accomuna l'interesse all'educazione della persona.

Per far conoscere queste opere, all'ingresso della nuova Little Prince Primary School abbiamo allestito una mostra fotografica e preparato una documentazione esplicativa della storia e delle finalità delle varie realtà educative presenti.



La nuova sede della Little Prince Primary School

## Il giorno dell'inaugurazione

Alle otto del mattino, i genitori, vestiti con i costumi tradizionali, sono già pronti per le danze di accoglienza. Ci siamo tutti: gli allievi, il ministro dell'educazione George Saitoti, l'ambasciatore d'Italia Enrico De Maio, il segretario generale di AVSI Alberto Piatti, la direttrice di AVAID Claudia Soldini, il sottoscritto, Romana Koech-Jeptoo, responsabile del Sostegno a distanza in Kenya, Anthony Maina, direttore della scuola, il capo dell'area di Kibera, i rappresentanti delle 21 organizzazioni che collaborano con il nostro progetto di adozioni a distanza e i responsabili delle altre realtà educative.

E così, il 28 maggio 2005, il ministro dell'educazione del Kenya, George Saitoti, taglia il nastro inaugurale del nuovo edificio della Little Prince Primary School, che da subito conta 150 alunni, e che, a pieno regime, saranno 320. Il ministro Saitoti, dopo aver attentamente ascoltato gli altri interventi, inizia a leggere il suo discorso, ma lo stupore di trovarsi in una realtà così inaspettatamente bella e viva lo spinge a parlare "a braccio". Il suo è un sincero e autentico apprezzamento sia per la nuova struttura scolastica, sia per l'audacia di coloro che si sono coinvolti nella realizzazione di un'opera simile in un luogo così degradato come lo slum di Kibera.

## L'essenziale si vede con il cuore

All'ingresso dell'edificio colpisce tutti il quadro che riporta il motto della scuola tratto dal racconto di Antoine de Saint-Exupery: "L'essenziale è invisibile agli occhi, non si vede bene che con il cuore."



Il ministro dell'educazione George Saitoti (al centro) nel giorno dell'inaugurazione



Scuola elementare Piccolo Principe Lugano - Little Prince Nairobi: gemellaggio senza confini

## Little Prince: aule, mensa e sala teatro a Kibera

di Anthony Maina\*

Oggi nella baraccopoli di Kibera c'è una bella scuola in muratura. L'edificio si sviluppa su due piani, conta otto classi, per le elementari e le medie, diversi uffici, una grande sala teatro e una mensa.

Attualmente sono 150 i bambini che frequentano la scuola ma, quando si opererà a pieno regime, gli allievi saranno 320.

Una parte dello stabile, composto da due uffici, servizi igienici e accesso alla sala teatro, è utilizzata dagli assistenti sociali che svolgono il lavoro con le famiglie degli alunni e quelle dei bambini dello slum aiutati dal "sostegno a distanza" di Avaid.

Per i bambini, i genitori, gli insegnanti e gli assistenti sociali, la scuola è un luogo a cui sentono di appartenere perché offre la possibilità di imparare, crescere e lavorare in un ambiente bello e accogliente. La bellezza della struttura e le attività che vi si svolgono colpiscono tutti: la scuola diurna e il doposcuola, i corsi di alfabetizzazione, di nutrizione e salute per gli adulti, la possibilità di usare la biblioteca come luogo di studio e sala consultazione per i ragazzi delle superiori. Chi abita nei dintorni della Little Prince, ma anche soltanto chi è di passaggio, non può non notarla e interrogarsi su di essa.

Questo ci conferma di essere riusciti nell'intento iniziale: realizzare un'opera che fosse innanzitutto "bella" per affermare la dignità della persona e il valore assoluto della vita, anche in una situazione di estrema povertà qual è lo slum di Kibera.

A nome degli studenti, delle famiglie e degli insegnanti, un grande grazie ad Avaid e a tutti i sostenitori che hanno permesso di costruire il nuovo edificio scolastico della Little Prince.

\* direttore Little Prince, Kibera - Nairobi

La scelta del nome è legata alla lunga amicizia con Claudia Soldini, all'origine del gemellaggio tra la nostra scuola e l'omonima scuola elementare Piccolo Principe di Lugano. Fin dagli inizi della nostra presenza nello slum di Kibera, Claudia Soldini e i tanti generosi sostenitori di AVAID hanno sostenuto il nostro lavoro contribuendo alla costruzione della scuola.

Adesso a Kibera, in mezzo a una moltitudine di case diroccate, strade sterrate e venditori ambulanti, spicca un tetto azzurro tra alberi fioriti e bouganvillee.

Si percepisce vibrare una vita più umana e più bella grazie anche alle differenti attività che la scuola offre. Si vedono bambini che frequentano con entusiasmo le lezioni, genitori e adulti che partecipano ai corsi di alfabetizzazione, di alimentazione, di igiene e salute, studenti della scuola secondaria che usufruiscono della biblioteca, e tante persone, oppresse dalla miseria e dalla durezza della vita, che ora hanno un luogo dove essere ascoltati e accompagnati.

\* responsabile AVSI Kenya

## Un'opera finanziata dalla Svizzera

Per realizzare la struttura che ospita la nuova "Little Prince Primary School" è stato acquistato un terreno di circa 4.200 metri quadrati situato in un quartiere confinante con lo slum. Si tratta di un luogo ideale poiché nelle vicinanze dei bambini aiutati col sostegno a distanza e dalle loro famiglie.

Il costo complessivo dell'opera (terreno, pozzo, edificio, cortile, arredamento, ecc.) ammonta a circa 500mila franchi. AVAID ha interamente finanziato la costruzione grazie ai munifici contributi di donatori privati e dai sostenitori della campagna «Tende di Solidarietà» 2003-2004.

Per contribuire  
alle Tende di Solidarietà  
c bancario Crédit Suisse  
6901 Lugano 984761-50  
cc postale 17-100-1  
intestato a: AVAID  
6900 Lugano-CH

Per contribuire  
alle Tende di Solidarietà  
c bancario Crédit Suisse  
6901 Lugano 984761-50  
cc postale 17-100-1  
intestato a: AVAID  
6900 Lugano-CH

## Sostegno a distanza

# Un'amicizia che cambia la vita

## Un progetto che aiuta oltre 450 bambini poveri di Kibera

### Un esercito di poveri

Lo slum di Kibera, situato alla periferia di Nairobi, esiste da oltre sessant'anni. Intere generazioni vi sono nate, vissute, invecchiate e morte. Gente che è cresciuta dentro uno stile di vita e una mentalità assai difficili da cambiare. Chi abita a Kibera è qualcuno che, per avverse circostanze, si è trovato a vivere nella più totale povertà. O perché faceva parte di quella generazione che, dalle zone rurali, negli ultimi vent'anni si è riversata nella grande città con la speranza di trovare una sistemazione economica, oppure di quella generazione, ancora più vecchia, delle tribù stabilitesi in quest'area. Tutte persone che si sono dovute adattare a vivere in una zona che, negli anni, ha assunto la forma della baraccopoli.

### Nairobi e lo slum di Kibera

Kibera, uno dei più grandi slum del mondo. In questa enorme baraccopoli vivono circa 800mila persone, ossia il 25% della popolazione di Nairobi. Una città dentro la città.

Kibera è un'acozzaglia di catapecchie, l'una attaccata all'altra, costruite con fango, legno e lamiera per i tetti. Niente fognature, niente acqua, niente elettricità. Le condizioni di vita sono letteralmente primitive.

Molti trascorrono la maggior parte del tempo a cercare di sfamare sé e la propria famiglia tramite occasionali attività: vendita di verdure, di mais arrostito, noccioline o altro. Oppure con l'accattonaggio vero proprio se non con ruberie e attività criminali. Ma v'è anche chi ha trovato un lavoro nella zona industriale di Nairobi.

Caratteristica comune è la povertà. Una condizione che determina lo stile di vita, che crea sfiducia in sé e negli altri, una sorta di condanna non accettata ma sopportata; una mentalità che attende che altri facciano per loro... perché sono poveri. Una mentalità, questa, cresciuta dopo che per anni organizzazioni, associazioni, nazionali e internazionali, agenzie dell'ONU e ambasciate, hanno intrapreso progetti volti a migliorare le condizioni di vita di questa gente e i cui risultati lasciano a desiderare. Una mentalità che dobbiamo quotidianamente affrontare.

### Il metodo

#### Centralità del bambino

Attenzione al bambino in tutte le sue componenti e in tutti i suoi rapporti: dalla famiglia alla comunità di riferimento.

#### Aiuto diretto

Aiuto diretto al bambino creando tutte le condizioni affinché possa andare a scuola: dall'acquisto obbligatorio dell'uniforme scolastica, al pagamento delle tasse scolastiche, ai libri, alle scarpe, ecc. Distribuzione di un pasto quotidiano, possibilità di un dopo-scuola, attenzione alla salute del bambino con la possibilità di visite mediche e ricoveri gratuiti.

#### Aiuto indiretto

Interventi nell'ambiente dove il bambino vive:

#### nella famiglia:

- formazione professionale per i genitori. Sono sorti gruppi di genitori che, con l'aiuto delle assistenti sociali, hanno avviato delle attività economiche come produzione e vendita di oggetti artigianali, divise scolastiche, allevamento e vendita di pollame, servizi mensa per le scuole.
- Coinvolgimento della famiglia nelle spese per la scuola dei figli tramite il cosiddetto "buono acquisto". La famiglia deve così preoccuparsi

dell'acquisto della divisa scolastica, delle scarpe, ecc. Ciò educa a una responsabilità i genitori ed è più efficace di una distribuzione assistenziale da parte di AVAID.

- Distribuzione periodica di un "buono spesa" per almeno 12-15 kg di cibo per la famiglia.
- Incontri sistematici con i genitori su problemi inerenti la famiglia, l'educazione, la salute, ecc. Ogni mercoledì le assistenti sociali sono a disposizione di chiunque.

#### nella scuola:

- Incoraggiamento dei genitori ad interessarsi dei progressi scolastici dei figli.
- Verifica delle assistenti dell'andamento scolastico dei bambini e del programma alimentare.
- Pagamento diretto delle tasse scolastiche da parte delle assistenti sociali.

#### Fare con

Un progetto di sviluppo come il "Sostegno a distanza" non si può imporre "dall'alto" o studiarlo "a tavolino". È possibile realizzarlo soltanto favorendo sempre più un coinvolgimento con la gente e costruendo con loro.

I passi sono stati condivisi con i genitori e con i responsabili delle varie comunità locali. Non sono molte le organizzazioni che entrano nello slum e ci restano. Il rapporto con la gente del luogo costituisce un punto decisivo per la riuscita dell'intervento.

#### Partenariati

Nel nostro intervento collaboriamo con altre realtà attive nel medesimo contesto sociale. Così, per esempio, se un'organizzazione aiuta i malati di Aids, AVAID, con il sostegno a distanza, aiuta i loro figli a proseguire gli studi.

Queste collaborazioni possono sfociare in vere e proprie forme di parte-



Claudia Soldini, direttrice di AVAID, con alcuni bambini del sostegno a distanza a Nairobi-Kibera



nariato con organizzazioni governative e non (ad esempio con "Medici senza frontiere") per un affronto unitario di problemi particolari la cui soluzione può andare a beneficio indiretto del bambino stesso. Si sono così creati progetti di aggiornamento professionale per insegnanti, scuole per i genitori analfabeti e altri ancora.

### Sviluppi e primi risultati

Dopo nove anni di attività si può dire che il progetto ha un impatto importante nella realtà dello slum.

Attualmente sono 450 i bambini coinvolti, altrettante famiglie e diverse scuole. I primi bambini hanno ormai terminato la scuola primaria e molti frequentano la secondaria che gli permetterà di accedere ai corsi professionali. Si tratta di un primo risultato positivo, infatti, normalmente il giovane dello slum non è nelle condizioni di impegnarsi nello studio al punto di conseguire il punteggio necessario per accedere ai livelli superiori d'istruzione. Alcuni ragazzi che frequentano la secondaria, grati per l'occasione loro offerta, durante le vacanze aiutano i nostri collaboratori nel dopo scuola per i più piccoli. È un piccolo segno di una coscienza cambiata, di una responsabilità che nasce.

Non per tutti le cose vanno così bene. Ci sono stati casi di abbandono legati

## L'incontro con Eric. Commozione e gioia

### Visita a Kibera di una famiglia ticinese che sostiene un bambino

Dal 1997 siamo sostenitori di un'adozione a distanza in Kenya. Finalmente, nel gennaio di quest'anno, si concretizza l'incontro con Eric, il "nostro" bambino che ormai è diventato un ragazzo: dalle lettere e dalle foto non sempre ti rendi conto quanto il tempo passi...

A Nairobi, Leo Capobianco, responsabile in Kenya del sostegno a distanza di Aavid, ci presenta a grandi linee i vari progetti in corso. Cominciamo così a renderci conto di quanto sia stato realizzato e di quanto sia in fase di realizzazione per i bambini e per le loro famiglie. Nello slum di Kibera visitiamo la nuova scuola in costruzione. Il cantiere è in piena attività. Entriamo poi nelle classi dove siamo accolti dai sorrisi dei bambini, tutti con la loro uniforme rossa, felici di essere lì, a scuola.

Poi arriva il grande momento, l'incontro con Eric. Commozione e gioia si fondono. Le lettere scritte in tutti questi anni si concretizzano nei nostri volti. Eric è in compagnia dei suoi genitori. È un ragazzo fiero che vuole continuare gli studi. I sacrifici non lo spaventano, sa che nella formazione c'è la possibilità di una vita migliore per lui e la sua famiglia.

Onorati dalla nostra presenza ci invitano a casa loro, nello slum. Ci accompagnano Leo, Romana e Anthony, il direttore della scuola. Lo slum è un intrico di vicoli, percorribili solo a piedi. Le abitazioni sono baracche, addossate le une alle altre, per lo più fatte di fango e lamiera. La povertà è grande. La loro casa è più piccola della nostra cucina, 6-8 metri quadrati, e ci vivono in 5: Eric, i genitori e due sorelle, e pagano anche l'affitto.

Nella casa ci sono una piccola lampadina e l'acqua...

Di fronte a tutto questo ti rendi conto di quanto poco puoi fare ma nello stesso tempo quanto questo poco possa fare tanto per una persona e la sua famiglia.

Grazie Aavid.

Fiorenza e Enrico Margoler, Lugano

• Il sostegno a distanza è una forma di solidarietà, un contributo economico stabile e continuativo destinato a un bambino/a o ragazzo/a ben preciso, alla sua famiglia, alla sua comunità.

• Insieme agli aiuti materiali, si offre la presenza di adulti che accompagnano il bambino/a nel suo percorso educativo.

• La quota annuale è di 600 franchi. Il versamento può essere trimestrale, semestrale o annuale.

• L'impegno minimo richiesto è di un anno. Al termine di questo periodo, ogni sostenitore è libero di decidere se continuare a sostenere il suo bambino/a.



Kibera

a situazioni famigliari drammatiche ad abusi e violenze, soprattutto su ragazze, poi trovasi in attesa di un bambino. Pur non essendo più possibile proseguire gli studi, si è cercato di incoraggiare la giovane a cercare un'occupazione onesta, aiutandola dapprima a provvedere al bambino, in seguito a qualificarsi in lavori quali parrucchiere o commessa.

Ai margini dello slum è sorta una scuola primaria, la Little Prince, costruita da AAVID. Nata inizialmente per accogliere quei bambini che non trovavano posto in altre scuole, nel tempo è cresciuta, ed ora ha una propria sede che è anche il luogo in cui si svolgono i dopo scuola, i gruppi genitori e altre attività legate al progetto.

## Aderisco al Sostegno a distanza in Kenya

Spedire a: AAVID, via P. Lucchini 8a, 6900 Lugano-CH

Nome e Cognome: \_\_\_\_\_  
(dei singoli sostenitori o, per i gruppi, del sostenitore di riferimento)

Nome gruppo: \_\_\_\_\_

Indirizzo: Via: \_\_\_\_\_ Comune: \_\_\_\_\_

Cantone: \_\_\_\_\_ e-mail: \_\_\_\_\_

tel: \_\_\_\_\_ fax: \_\_\_\_\_

Desidero sostenere la/il bambina/o che AAVID mi indicherà per  1 anno  2 anni.

Intendo pagare:  trimestralmente (4 quote da fr. 150)  
 semestralmente (2 quote da fr. 300)  
 annualmente (una quota da fr. 600)

con bonifico bancario  con bollettino postale

Sono disposto a sostenere anche ragazzi alla scuola professionale secondaria

Desidero ricevere la corrispondenza dal Kenya tradotta dall'inglese in italiano

Luogo e data: \_\_\_\_\_ Firma \_\_\_\_\_

## Come funziona il progetto di AAVID

Chi desidera partecipare all'iniziativa "Sostegno a distanza in Kenya" è pregato di:

a) compilare un modulo di adesione con i propri dati e inviarlo a: AAVID, via P. Lucchini 8a, 6900 Lugano-CH, tel. e fax 091.921.13.93, e-mai: aavid@email.com

b) versare l'importo di 50 franchi svizzeri mensili, pagabili ratealmente in quote trimestrali, semestrali o in un unico versamento annuale, mediante il bollettino che i sostenitori riceveranno insieme alla scheda di presentazione del bambino.

• L'importo è deducibile dalle imposte federali, cantonali e comunali poiché AAVID è ufficialmente riconosciuta come ente di pubblica utilità.

• AAVID trattiene il 10% dell'importo versato per i costi amministrativi e di gestione in Svizzera e in Kenya. Incaricati del coordinamento dell'attività in loco sono la signora Romana Koech-Jepto e il signor Leo Capobianco. Essi garantiscono che i soldi vengano spesi per il bambino/a cui sono destinati.

• I sostenitori riceveranno la scheda di presentazione del bambino/a con la sua fotografia, i dati anagrafici e la sua storia personale. Periodicamente seguiranno altre informazioni sull'iniziativa e sul bambino/a "adottato".

• Nel caso si voglia sostenere più di una bambina/o si prega di compilare un modulo per ognuno.

Per contribuire alle Tende di Solidarietà c bancario Crédit Suisse 6901 Lugano 984761-50 cc postale 17-100-1 intestato a: AAVID 6900 Lugano-CH

Per contribuire  
alle Tende di Solidarietà  
c bancario Crédit Suisse  
6901 Lugano 984761-50  
cc postale 17-100-1  
intestato a: AVAID  
6900 Lugano-CH

## Un pullmino da Accentus

Al Centro sociale di Kahawa Sukari a Nairobi ferve l'attività. Grazie alla Fondazione di pubblica utilità Accentus di Zurigo che ha donato una somma considerevole del fondo Redyw-Tott, il Centro sociale dispone ora di un utilissimo minibus. Con il nuovo automezzo anche i bambini provenienti dalle zone più lontane possono raggiungere l'asilo e la neonata scuola elementare. Il minibus serve inoltre per numerose attività sociali. In particolare il pullmino viene usato per trasportare i giovani ai momenti di formazione nelle diverse zone della città. Inoltre si accompagnano i gruppi di ragazze madri sia agli appositi centri di aiuto sia ai corsi sulla microimprenditorialità. Il minibus serve anche per il trasporto dei malati all'ospedale. Infine, ogni trimestre, viene organizzata un'uscita con i bambini del sostegno a distanza. Altre novità a Kahawa Sukari sono la fondazione di un gruppo di genitori e l'apertura della scuola elementare.

**Avaid** 10

# KENYA

## Il seme continua a germogliare

### Cornelio Sommaruga in visita al Centro sociale di Kahawa Sukari

di Alberto Toti\*

**E**ra l'anno scorso, a dicembre, quando a me e a mia moglie Barbara, è stata data l'opportunità di tornare in Africa. Cioè nella terra dove, dal 1989 al 1997 abbiamo vissuto gli inizi della nostra famiglia, dove abbiamo lavorato in diversi ospedali, e dove abbiamo incontrato molte persone, condividendo con loro un pezzo di cammino.

#### L'Etiopia

La prima tappa del viaggio è l'Etiopia, Addis Abeba. Qui visitiamo i Pizzi, vecchi amici, da 20 anni in Africa, tuttora impegnati in numerose opere e iniziative. In particolare restiamo colpiti dall'accoglienza offerta ai ragazzi di strada, di solito abituati a vivere di stenti ed espedienti. Questi giovani, con l'aiuto di padre Dino, un sacerdote salesiano, ricevono una formazione scolastica e professionale, un luogo dove sono sfidati a crescere e diventare adulti. Poi, attraversando i labirinti della metropoli, ci rechiamo in un orfanotrofio da dove provengono alcuni bambini adottati in Svizzera. Siamo impressionati dagli incontri con persone che spendono tutta la loro vita per un'opera, nonostante la scarsità di mezzi, in risposta ad un bisogno incontrato.

#### Il Kenya

Il nostro viaggio prosegue verso il Kenya. La meta è Nairobi, dove abbiamo trascorso il maggior numero di anni africani. Ritrovare tanti amici dopo lungo tempo è davvero commovente: Valerio, Alfonso, Marco, Corrado, Leo, Crispine, Cyprian, Festus, Romana, Henry, Mutua, Magda e altri ancora. Ognuno con un tratto di strada alle spalle, cresciuti nella responsabilità di fronte alla vita, alla famiglia, alla società. Un esempio per tutti è Festus. Festus è stato con noi alcuni anni, ha frequentato la scuola di infermiere, distinguendosi tra i migliori. Ora ha una famiglia e vive in uno slum della periferia cittadina dove ha sviluppato, coinvolgendo numerosi amici, una rete di assistenza di malati



Il nuovo pullmino di Accentus

**ACCENTUS**



Cornelio Sommaruga, già presidente del CICR, in visita al Centro sociale di Kahawa Sukari

di Aids. Festus si preoccupa non solo dell'assistenza medico-infermieristica ma anche di trovare un tetto e alimenti per chi non ne ha. Percorrendo le viuzze infangate o polverose dello slum, con lui andiamo a visitare alcuni dei suoi assistiti. Entriamo nei tuguri dove spesso giacciono malati terminali in condizioni pietose. Per tutti Festus ha una parola buona, delle medicine, della frutta, un pezzo di sapone, una coperta... Li saluta con la certezza che non sono soli ad affrontare la loro sorte e che tornerà l'indomani.

In questi incontri ritroviamo la madre di Magda, che aveva lavorato per lunghi anni con noi, e che purtroppo è stata contagiata dall'AIDS. Si regge in piedi a stento ma ci accoglie con molto calore ed affetto, ci offre tè e biscotti, tutto quello che ha. Ci lasciamo dopo un lungo dialogo, ben coscienti che si tratta di un addio.

#### La visita di Cornelio Sommaruga

Il nostro viaggio continua visitando le opere sostenute da AVAID con numerosi progetti. In quei giorni a Nairobi si tiene un Congresso internazionale sul problema delle mine, flagello di vaste aree del globo, presieduto da Cornelio Sommaruga, già presidente del Comitato Internazionale della Croce Rossa (CICR). È l'occasione per mostrargli un importante progetto finanziato dalla Fondazione svizzera Accentus di cui Sommaruga è membro. E così, insieme all'ex presidente del CICR, incontriamo le persone coinvolte nelle opere sociali e educative sorte attorno alla parrocchia St. Joseph, nel quartiere di Kahawa Sukari, che ci mostrano con interesse e una punta di orgoglio il loro operato. Notevole è l'aiuto offerto ai

disabili e ai malati di Aids, persone spesso neglette nella società africana. Alcuni di loro testimoniano come grazie al sostegno e al conforto ricevuto, abbiano ripreso speranza nelle pur difficili condizioni di vita, impegnandosi ad incontrare chi è ancor più diseredato. È la giornata nazionale sull'Aids e Cornelio Sommaruga, in un centro stipato all'inverosimile, lancia un accorato appello soprattutto ai giovani circa le sfide che dovranno affrontare per costruire il loro futuro e una società migliore.

È poi la volta della visita al cantiere della scuola Little Prince, oggi ultimata e frequentata da numerosi scolari adottati a distanza attraverso AVAID. La Little Prince sorge ai bordi dello slum più popoloso e malfamato della città. Dal groviglio di impalcature, pietre e cemento si intuisce che presto sarà un luogo curato e bello dove poter offrire un'educazione ai più poveri, non solo scolasticamente, ma anche dove incontrare degli adulti che li accompagnino a crescere grandi e liberi.

Torniamo a Ongata Rongai. Qui c'è l'ospedale dove io e Barbara abbiamo lavorato. Lo ritroviamo più grande e funzionante a pieno regime. Assistiamo a un parto cesareo e salutiamo commossi don Domenico, quasi centenariano e indebolito, ma sicuro della bontà del cammino intrapreso.

Dieci giorni intensi e belli sono presto trascorsi. Inebriati dallo splendore della sua natura e con una punta di nostalgia lasciamo l'Africa. Ma il cuore è lieto e certo di speranza, perché abbiamo visto che il seme gettato continua a germogliare.

\* già volontario AVAID in Kenya

**ROMANIA****Per sostenere la speranza****L'esperienza di Alina Boanca a Cojasca, un villaggio di Rom**

**Lo scorso 3 maggio la scuola media «La Traccia» di Bellinzona ha organizzato un incontro con una ragazza rumena impegnata in un progetto educativo di AVAID. Non c'è la pretesa di risolvere tutti i problemi, ma il desiderio che i ragazzi si sentano voluti bene. Ecco la sua testimonianza.**

**di Alina Boanca\***

**M**i chiamo Alina, ho 28 anni e vivo e lavoro in Romania. Sono laureata in teologia e filologia e lavoro a Cojasca, un villaggio di Rom (zingari), molto povero, a 40 chilometri da Bucarest, dove AVAID con AVSI e la Ong locale Fundatia Dezvoltarea Popoarelor operano da alcuni anni con un progetto educativo in favore dell'attività scolastica, e dove io mi occupo soprattutto dei ragazzi della scuola media. Prima di cominciare a lavorare, quando sono andata per la prima volta nel villaggio Rom di Cojasca, la cosa che mi ha colpito di più, oltre alla grande miseria che mi sono trovata attorno (capanne di terra e fango, senza acqua corrente o servizi sanitari, moltesenza corrente elettrica o spazi adeguati ecc.), sono state le persone incontrate. Su questi volti si leggeva una grande tristezza, un modo di vivere "alla giornata" senza una speranza o un desiderio per il domani. In un contesto di tale povertà era evidente che si potevano portare tonnellate di generi alimentari e vestiti, ma questo non sarebbe stato sufficiente per portare un po' di felicità e di dignità. Quindi si poteva sperare in un aiuto reale e in un cambiamento solo partendo da un'educazione, ma non in termini generici con dei bei discorsi, ma aiutando concretamente i bambini e i ragazzi ad andare a scuola. Se all'inizio tanti genitori mandavano a scuola i figli solo per quello che potevano ricevere da AVAID e AVSI (alimenti, vestiti, scarpe, materiale didattico), pian piano i ragazzi hanno scoperto che loro possono imparare e studiare, ma anche scoprire una realtà più bella e interessante (quanta gioia quando li abbiamo portati in gita, quando hanno visto per la prima volta un teatro o un'impresa, quando hanno scoperto il mare o hanno mangiato da Mc Donald's!).

**Feste di compleanno**

Ciò che i nostri ragazzi hanno cominciato a capire è che c'è qualcuno che pensa a loro e vuole loro bene, e che loro valgono e non sono "un caso" (come di solito si pensa in un conte-

sto di estrema povertà dove le famiglie hanno tanti figli). Penso per esempio alle prime feste che abbiamo organizzato per il loro compleanno, perché tanti di loro a 12-13 anni non conoscevano il giorno in cui erano nati. Queste feste non erano solo per aiutarli a imparare il giorno della propria nascita, ma era come dire loro: "Che bello che tu ci sei!". Di questo hanno bisogno i ragazzi di Cojasca: sentirsi voluti bene e valorizzati per quello che sono e di essere introdotti sempre di più nella scoperta della realtà e del suo significato... e soprattutto, di sentirsi accompagnati, come noi tutti.

**Un fragile seme gettato**

Capisco sempre di più che non siamo a Cojasca per risolvere i problemi della gente, ma per sostenere la loro speranza, consapevoli che quello che noi facciamo è solo un fragile seme gettato a terra; quando, come e chi raccoglierà i frutti lo sa il buon Dio. Questo permette però a Dumitru, un ragazzo di terza media, di dire: "Come sono felice che esistete voi che pensate a me. Vorrei da grande fare il medico per aiutare chi è malato. Sapendo che mi sostenete, mi avete dato la speranza di riuscire a fare questo. Siete i miei migliori amici!".



Alina Boanca a Bellinzona

**Mirela, Cristina e tutti gli altri**

Mirela, una ragazza che adesso frequenta la prima superiore, ha scritto ai suoi sostenitori italiani: "Anche se non vi conosco, so che siete gente con un cuore grande che vuole fare della nostra gioventù gente con il sapere e con la testa sulle spalle. Voglio ringraziarvi, perché siete entrati nelle nostre vite. Vi ringrazio per aver reso possibile il mio sogno di frequentare il liceo. Voglio che sappiate che quando diventerò grande e avrò un lavoro, anch'io aiuterò la gioventù come fate voi". Oppure Cristina: "Grazie a voi, posso comprarmi i libri, i quaderni e pagarmi l'autobus per andare al liceo e posso continuare a studiare e a imparare a fare la sarta perché mi piace e mi aiuterà nel futuro. Vi prometto di studiare e di dedicarmi a questo mestiere per la stima che vi porto!".

\* educatrice a Cojasca



Riunione a scuola per i genitori del villaggio Rom di Cojasca

**Il progetto rumeno**

Il comune di Cojasca, alla periferia di Bucarest, comprende anche due villaggi abitati esclusivamente da Rom: Fintanele e Iazu.

Quest'ultimo presenta le condizioni di vita più critiche: molti dei suoi 3000 abitanti vivono in case di fango, prive di acqua corrente e servizi sanitari.

AVAID e AVSI hanno incontrato per la prima volta gli abitanti di Iazu nel 1998 all'ospedale Victor Babes di Bucarest. Si trattava di bambini sieropositivi che vi si recavano periodicamente per farsi curare.

Dal 2002 Iazu possiede una nuova scuola materna ed una scuola elementare completamente ristrutturata. A partire dal 2001 è iniziato l'intervento di AVAID e AVSI anche nella scuola media di Cojasca, dove i bambini di Iazu al termine della scuola elementare si trasferivano. Altri finanziamenti hanno poi permesso anche interventi strutturali nella scuola professionale, dove molti dei ragazzi di Iazu si iscrivono al termine della scuola media.

L'iniziativa "borse di studio", resa possibile sempre grazie al sostegno a distanza, ha permesso ad alcuni ragazzi di continuare gli studi.

Per contribuire  
alle Tende di Solidarietà  
c bancario **Crédit Suisse**  
6901 Lugano 984761-50  
cc postale 17-100-1  
intestato a: AVAID  
6900 Lugano-CH

Per contribuire  
alle Tende di Solidarietà  
c bancario Crédit Suisse  
6901 Lugano 984761-50  
cc postale 17-100-1  
intestato a: AVAID  
6900 Lugano-CH

## BRASILE

# Ribeira Azul, vivere con dignità

AVSI ha "traslocato" 135mila persone dalle palafitte alle case

Iniziato con una caritativa in una favela a Salvador de Bahia ora è una realtà che ha migliorato la qualità della vita a 135.000 persone che vivevano su pericolose palafitte. Da Novos Alagados a Ribeira Azul, il progetto di AVSI, ha coinvolto Banca Mondiale, Cooperazione Italiana, Stato di Bahia e privati.

di Maria Teresa Gatti\*

### Milioni di persone nelle favelas

"Il Brasile è uno dei Paesi più ingiusti del mondo". L'amara constatazione è di Luiz Inacio Lula da Silva, presidente del Brasile.

Dei 170 milioni di abitanti, soltanto il 20% è inserito nell'economia. Su una superficie totale di oltre 8,5 milioni di chilometri quadrati, due volte e mezzo l'Unione Europea, l'1% della popolazione detiene quasi il 90% delle terre. Nonostante il Brasile sia una delle dieci potenze economiche mondiali, 54 milioni di brasiliani vivono in condizioni di povertà. Uno su tre sopravvive con meno di un dollaro al giorno e la maggior parte abita nelle favelas, definite come "aree urbane informali". Tremila favelas in tutto il Brasile, con un tasso di crescita del 22,5% negli ultimi dieci anni.



Novos Alagados - foto Fabio Cuttica

Una favela è un luogo di insediamento illegale dove le persone si stabiliscono in edifici di fortuna con l'intenzione di restarvi poco. Invece, di solito, rimangono a lungo. Nelle favelas non vi sono servizi, mancano acqua, elettricità, fognature. Tutto è precario. Il fenomeno dell'inurbamento inizia in America Latina a metà del 1900. Da allora si susseguono diversi interventi di rimozione delle case abusive. Ma gli sgomberi senza alternativa producono la riformazione di favelas in altre aree della città.

Le condizioni disumane di vita nelle favelas generano movimenti di protesta. Finché, con il riconoscimento delle favelas come comunità informali, quartieri presenti, il sistema pubblico le prende in considerazione, portando servizi e realizzando infrastrutture. È la metà degli anni '80.

#### Condizioni disumane

Questo quadro sintetico non vuole banalizzare dinamiche molto più complesse, ma soltanto essere un punto di riferimento per introdurre il progetto che AVSI sta concludendo a Salvador Bahia, in Brasile, iniziato nel 2001 con

un finanziamento di 5 milioni di dollari della Banca Mondiale su contributi della Cooperazione Italiana. Obiettivo: migliorare la qualità della vita in un'area di Salvador, affacciata sul mare, in cui vivono 135.000 persone.

Tutto inizia nel 1993, quando il cardinale di Salvador, Moreira Neves, impressionato dalle condizioni disumane di vita degli abitanti di questa zona, e in particolare dell'area dei Novos Alagados, chiede un aiuto ad AVSI e ai volontari già operanti a Belo Horizonte. HA così inizio una presenza caritativa in una favela popolata da 15.000 persone di cui il 30% viveva su palafitte. Baracche costruite sul mare che hanno il vantaggio di essere proprietà di nessuno, quindi un luogo da occupare senza commettere reato. Nasce un progetto più strutturato che porta alla bonifica dell'area a fine anni '90 e l'interesse del governo locale e della Banca Mondiale. Il progetto è apprezzato anche dagli organismi internazionali, tanto che nel '96 viene riconosciuto come una delle migliori pratiche di intervento nelle aree urbane informali, così come quello realizzato a Belo Horizonte Alvorada. La

Banca Mondiale finanzia al governo di Stato di Bahia ulteriori interventi.

#### Il metodo partecipativo

Da questo progetto AVSI ha imparato che non è sufficiente costruire case nuove e fognature. Occorre dare servizi per rendere un luogo vivibile (come scuole, asili, ambulatori, trasporti, ecc.), creando logiche di convivenza; le case abusive vanno sostituite mantenendo il più possibile l'assetto comunitario che le famiglie hanno stabilito nel tempo. Occorre inoltre evitare un approccio assistenzialistico, in quanto, se una casa non è fatta propria anche con lavoro e sacrificio, inevitabilmente, verrà trascurata o rivenduta. A partire da questa esperienza, nel 2000 AVSI rilancia la possibilità di estendere l'intervento alle aree limitrofe.

Il governo di Stato di Bahia e la sua agenzia per lo sviluppo urbano Conder, con fondi di donatori cerca partner e finanziamenti per il programma Ribeira Azul, dove vivono 135.000 persone. È una zona molto estesa. Le palafitte sono diverse migliaia e la povertà è grande. Nello stesso anno

AVSI realizza su incarico di una fondazione italiana partner, Umano progresso, un centro educativo per 300 adolescenti di Novos Alagados. Durante l'inaugurazione si raccoglie molta disponibilità a rilanciare il progetto Ribeira Azul.

AVSI viene contattata dalla Banca Mondiale per realizzare il progetto che inizia nel 2001. I suoi ambiti di intervento sono la progettazione di infrastrutture e assetto urbanistico; l'identificazione delle case-palafitte da rimuovere e del luogo dove trasferire le famiglie, senza dividere amicizie e rapporti di parentela; la progettazione e la realizzazione di case e di interventi di sviluppo socio-economico. Il tutto attraverso un metodo partecipativo, cioè condividendo i passi con rappresentanti e abitanti. Il totale dei costi è stimato in 70 milioni di dollari, 5 dei quali donati dalla Cooperazione Italiana allo sviluppo. I fondi restanti sono stati erogati da altri grandi finanziatori e dallo Stato di Bahia.

### Banca Mondiale e AVSI

Il primo passo è stata l'analisi da parte della Banca Mondiale delle capacità di AVSI di gestire il progetto. AVSI è stata definita "low risk", a basso rischio di insuccesso, quindi affidabile per la gestione dei soldi pubblici. La prima attività è stata una profonda azione conoscitiva dell'area, con strumenti di cartografia e di progettazione urbana. Sono state censite le case e le famiglie che, vivendo in palafitta, dovevano essere rimosse, sono stati identificati i luoghi in cui costruire le nuove case. Ed è stato progettato un "lungomare" che accompagna l'intera baia. Per l'esecuzione delle opere sono stati definiti termini di riferimento per le gare di appalto, inserendo una novità: AVSI ha ottenuto dalla Banca Mondiale che alle gare potessero partecipare le imprese dell'area, che non hanno sicuramente i requisiti per poter avere un appalto pubblico, ma che potevano avere un'occasione di lavoro e l'opportunità di imparare. Per quanto riguarda il settore sociale, con il contributo dell'Università di Trento è stata svolta un'analisi dei dati socio-economici, è



La costruzione del lungomare - foto Pellegrin

stato fatto un ritratto della comunità attraverso il quale sono state identificate le priorità di intervento. Prima di tutte la famiglia, che risulta un fattore di stabilità e quindi una base indispensabile allo sviluppo; poi l'educazione, materna, primaria e secondaria; il lavoro, sostenendo l'iniziativa microimprenditoriale e facendo leva sulla mano d'opera necessaria ai molti lavori edili; infine, la salute, con la realizzazione di un centro sanitario.

### Quasi 3.000 case nuove

Con la comunità locale si è stabilito che prioritario era il sostegno delle molte iniziative già presenti, secondo un criterio sussidiario. Iniziative ancora però fragili, basate su volontariato (come asili, centri per mamme adolescenti, scuole), spesso non dotate di spazi adeguati, ma certamente appassionate alla comunità e al servizio offerto.

Alcuni numeri per quantificare queste attività: 11 strutture sociali ristrutturate o costruite ex novo; 15 progetti sociali realizzati (formazione professionale, ambientale, a favore dei bambini denutriti); 2.936 nuove case realizzate e 12 imprese locali coinvolte; 794 pala-

fitte rimosse; circa 250 case ristrutturate; la rete fognaria è passata dal 29% del 1999, al 75% nel 2005; regolarizzazione fondiaria per 400 unità familiari; 102 organizzazioni comunitarie e molte cooperative hanno partecipato alla costruzione di case e infrastrutture nei vari cantieri edili; 147 persone hanno lavorato per il miglioramento delle case; circa 300 persone coinvolte nei progetti socio-educativi; circa 300 persone hanno lavorato nell'indotto; 34 microimprese sostenute con formazione e assistenza tecnica.

Importante in questo progetto è l'assetto istituzionale della partnership. I supervisori del progetto sono Banca Mondiale, governo di Stato di Bahia e Cooperazione Italiana. I realizzatori sono AVSI in co-direzione con Conder, l'agenzia dello sviluppo urbano del governo di Stato di Bahia. Il gestore del contratto è AVSI.

### Il favelado? Come uno di noi

Tutto l'intervento è stato incentrato sulla persona. Spesso si parla di "favelado" come se fosse una categoria sociologica a parte. Noi abbiamo pensato che una persona che vive in favela ha bisogno le stesse cose di cui abbiamo bisogno noi: asili con personale formato, scuole adeguate, case proporzionate, un lavoro stabile e degno. Per fare questo occorre un'enorme fiducia nell'uomo e nel fatto che c'è sempre un positivo da cui partire, perché lo sviluppo di Ribeira Azul può solo nascere dall'iniziativa libera degli uomini che ci vivono e dal loro desiderio di operare per il bene comune. La partecipazione comunitaria è stata quindi intesa non come rivendicazione, ma come responsabilità. Abbiamo voluto essere "sussidiari", valorizzando le iniziative già assunte dalle persone. E questo ha sprigionato fiducia e risorse inattese.

### «Fare con...»

Combattere la povertà urbana e migliorare la qualità della vita è possibile.

All'inizio erano solo favelas, ora stanno sempre più diventando vere e proprie città informali, con nuove case, servizi urbani, socio-educativi e sanitari. Il metodo di lavoro di AVSI consiste nel "fare con...", ossia nel costruire un futuro migliore per la popolazione coinvolgendola direttamente.

Facendola diventare protagonista della propria rinascita, affinché un domani sia capace autonomamente di pensare al proprio sviluppo e, quindi, al proprio domani. I volontari AVSI in Brasile sono 250, coinvolti in una ventina di progetti di cooperazione allo sviluppo di cui beneficiano circa

200.000 persone.



Ribeira Azul, dalle palafitte alle case

Per contribuire  
alle Tende di Solidarietà  
c bancario Crédit Suisse  
6901 Lugano 984761-50  
cc postale 17-100-1  
intestato a: AVAID  
6900 Lugano-CH

\* responsabile AVSI America Latina

Per contribuire  
alle Tende di Solidarietà  
c bancario Crédit Suisse  
6901 Lugano 984761-50  
cc postale 17-100-1  
intestato a: AVAID  
6900 Lugano-CH

## STATI UNITI

# Katrina, spazzati dall'uragano

Il racconto di Ezio Castelli di AVSI dai luoghi della tragedia

### Disperse intere famiglie

L'uragano Katrina ha provocato un'emergenza senza precedenti in una vasta area degli Stati Uniti. Centinaia di migliaia di persone sono rimaste senza casa, senza lavoro, con un futuro incerto e segnato per sempre. Intere famiglie sono state distrutte. Molti hanno dovuto ricominciare una vita in altri Stati, lontano da quel che rimane delle loro case. Nei giorni della catastrofe ciò di cui avevano bisogno, molto spesso, era semplicemente riassumibile in una sola, tragica parola: tutto. Di fronte a questo disastro, AVAID, in collaborazione con AVSI, ha raccolto fondi per gli sfollati dell'area di Baton Rouge, capitale della Louisiana, e per chi in Texas ha accolto i senza tetto. Più che a fornire generi di prima necessità, gli aiuti sono stati utilizzati per soccorrere gli sfollati nel trovare un'abitazione, un lavoro, a proseguire gli studi. In sintesi, a ricostruire una vita "normale", soprattutto grazie all'accoglienza di altre famiglie.

"I soccorsi, gli alimenti, sono importantissimi, ma c'è anche bisogno di una presenza amica che condivida i bisogni e aiuti ciascuno a ritrovare la speranza e a vivere con significato il dolore e la precarietà".

di Elisabetta Ponzone

**D**opo l'uragano che lo scorso agosto ha travolto New Orleans la stampa urla le cifre della tragedia: 400mila posti di lavoro persi. Drastico calo del Pil. Necessari 200 miliardi di dollari per la ricostruzione. Alligatori, colera, residui tossici aumentano le vittime.

Non stiamo forse andando un po' troppo in fretta? Nel senso, tutto questo è vero. E, soprattutto, la storia non può essere cambiata: centinaia le vittime, soprattutto tra poveri, anziani e malati. Ma non stiamo forse già archiviando questa terribile tragedia per asettiche "categorie sociologiche"? Non ci stiamo forse dimenticando dei volti, dei nomi, del dolore e della miseria? O, più semplicemente, della vita delle persone? Delle vite perdute e di quelle che, nonostante tutto, devono andare avanti?

Se ora sembra inutile piangere su cosa si sarebbe potuto fare per contenere questa tragedia, non è forse il tempo, invece, di cercare di capire cosa "questa" storia può insegnarci? Iniziando a ritrovare il tempo per il dolore, causato dalla perdita di vite umane. Nere, bianche, ricche o povere, violente o affamate, ma pur sempre vite umane perdute. E riscoprendo il significato più ampio della libertà che ha fatto dell'America l'insindacabile luogo dell'accoglienza, con carità e compassione e della indomabile iniziativa a migliorare la propria vita.

Ad Ezio Castelli, presidente di AVSI-USA che vive negli Stati Uniti dal 2001, in settembre al rientro da una missione nei luoghi colpiti dall'uragano, ad alcune nostre domande rispondeva così.

#### Qual è stata la sua esperienza?

Mi restano impresse le persone e le situazioni che ho incontrato sui luoghi della tragedia, avendo avuto il privilegio di accompagnare per alcuni giorni S.E. Mons. Paul Cordes, presidente del pontificio Consiglio "Cor Unum" recatosi a New Orleans e Baton Rouge, per esprimere alle vittime la vicinanza e solidarietà del Papa. Dal portellone dell'enorme CH 53 Sikorsky della marina Usa abbiamo visto le zone allagate di New Orleans, tratti di autostrade completamente divelti, zone della costa di Biloxi.



La devastazione di Katrina

Sembrava una storia ripetuta, la "fotocopia" di Banda Aceh nel Sud Est asiatico, colpita dallo tsunami, con barconi adibiti a bar e casinò, una volta galleggianti, trasportati dai vortici alti fino a 6 metri e ora adagiati sulla terra ferma.

Ho incontrato famiglie e anziani rifugiati nello stadio coperto da 20.000 posti di Baton Rouge; la gioiosa solidarietà della comunità vietnamita di Baton Rouge verso i "fratelli" di New Orleans. Ho ascoltato i racconti di un'ostetrica che riferiva di infermiere che da New Orleans hanno trasferito malati e bambini sulle loro vetture private. Oppure la testimonianza di una suora di un ricovero per anziani che raccontava come nel giro di due giorni sono riusciti a trasferire oltre 300 persone non-auto-sufficienti in quattro ospizi sparsi nella Louisiana. Di certo il numero dei morti è difficile da dimenticare. Come anche i racconti degli sposta-

menti in fretta e furia verso destinazioni lontane che hanno separato i bambini dalle mamme, soprattutto per chi non aveva parenti o amici nelle zone limitrofe su cui appoggiarsi, o semplicemente mezzi per fuggire.

#### Cosa sarà di queste persone?

Tutti vogliono rientrare, tornare a casa. Anche quelli che hanno perso tutto di quel poco che avevano. Sembra quasi essersi innescato un circolo di progressivi ritorni: forse il fascino di una città unica, i legami con la storia, l'attaccamento alle tradizioni, il jazz, il carnevale, fanno di New Orleans un'eccezione in America, dove la mobilità, per lavoro, la ricerca di nuove opportunità, è moneta corrente.

#### E da questo viaggio, cosa ha imparato?

La conferma, guardando dentro quello scenario, i volti delle persone, cui Mons. Cordes si rivolgeva, che ciò di cui ciascuno ha smisuratamente bisogno e che più corrisponde alle sue condizioni, facili o sofferenti possano essere, è la carità: il dono di sé commosso per un ideale intravisto vero. Le pile di alimenti, l'organizzazione più sofisticata di distribuzione e di soccorso ci vogliono, eccome, ma solo l'essere guardati ed abbracciati nel proprio destino fa veramente la differenza.



# THAILANDIA

## Emergenza maremoto

La furia dello tsunami ha creato migliaia di nuovi poveri

Con questo progetto, della durata di un anno, AVAID sostiene il Krabi Technical College, una scuola professionale statale frequentata da mille studenti.

Il maremoto del 26 dicembre 2004, nell'area del Sud Est Asiatico, ha causato oltre 300.000 vittime, di cui circa un terzo bambini.

In Thailandia oltre 400 chilometri di coste sud-occidentali e numerose isole del Mare delle Andamane sono state devastate dal maremoto. I morti accertati sono stati oltre 5.000 e 18.000 gli sfollati. Complessivamente sono oltre 100.000 le persone colpite, la metà delle quali bambini. Enormi i danni alle infrastrutture.

Appena accaduta la tragedia provocata dallo tsunami, AVAID in collaborazione con AVSI, pur non essendo presente nell'area d'intervento prima della catastrofe, si è immediatamente attiva-



Un progetto a favore delle popolazioni colpite dallo Tsunami



Gli allievi aiutati del Krabi Technical College



Krabi Technical College

ta attraverso contatti, in particolare con i rappresentanti della Chiesa cattolica locale in Thailandia e Sri Lanka.

Durante alcune missioni svolte da personale qualificato di AVSI, sono stati identificati degli interventi di post emergenza. Ad AVAID è stato affidato un progetto a Krabi. La città di Krabi si trova sulla costa occidentale della Thailandia. Gran parte della popolazione, prima dello tsunami, viveva di attività legate al turismo. Dopo il maremoto, molte famiglie si sono trovate improvvisamente senza una fonte di guadagno. In tale situazione di improvvisa povertà, l'educazione dei figli è stata la prima "spesa" ad essere accantonata.

AVAID, in collaborazione con la Chiesa locale, ha perciò individuato alcune famiglie bisognose che non potevano sostenere la frequenza scolastica dei figli al Krabi Technical College, una scuola pubblica professionale. Si è pertanto deciso di sostenere la partecipazione alla scuola di questi giovani e di potenziare alcune strutture dell'istituto. In particolare si sono coperte le spese scolastiche per 20 studenti, provenienti da famiglie bisognose che hanno subito danni e perdite di beni, casa e lavoro a causa dello tsunami. Il laboratorio, ristrutturato ed equipaggiato adeguatamente, è di nuovo operativo.

Oltre alle attività previste dal programma scolastico, presso il laboratorio riabilitato sono stati organizzati dei brevi corsi pratici per una quarantina di studenti.

Il progetto ha inoltre permesso ad alcuni studenti di partecipare a due concorsi nazionali di tecnologia robotica per istituti tecnici svoltisi a Bangkok. Questi tipi di concorsi scolastici, molto diffusi nel Paese, hanno offerto la possibilità ai ragazzi, e in particolare a chi ha vissuto direttamente la tragedia dello tsunami, di potersi incontrare e confrontare con altre realtà. Un elemento importante in questa fase di reinserimento dopo il dramma subito.

### L'impegno di AVAID e AVSI

Sostenere lo sviluppo umano nei Paesi poveri con particolare attenzione all'educazione e alla promozione della dignità della persona umana in tutte le sue espressioni.

Il dramma che molte popolazioni stanno vivendo nel mondo, va combattuto tenendo conto dell'unicità dell'uomo, con un progetto di sviluppo che guardi all'educazione come strumento per far emergere i talenti, per far immaginare agli uomini uno scenario di vita diverso da quello in cui la ricchezza dell'umano è annullata dalla povertà e dalla necessità.

# Avaïd

ringrazia gli inserzionisti del

## BUONENOTIZIE

### IL PARTNER COMPETENTE PER IMPIANTI CIVILI E INDUSTRIALI



#### Realizziamo:

- Impianti di climatizzazione e ventilazione
- Impianti di riscaldamento convenzionali e con energie alternative
- Installazioni idrosanitarie
- Centrali termiche a vapore, acqua surriscaldata, olio diatermico
- Centrali di refrigerazione
- Reti di distribuzione per fluidi liquidi e gassosi
- Impianti per il trattamento delle acque



**TECH INSTA**

TECH-INSTA S.A. Via Mulini - CH-6934 Bioggio • info@tech-insta.ch • www.tech-insta.ch  
Telefono +41-091-610 60 60 • Telefax +41-091-610 60 70

#### Assicuriamo:

- Il servizio riparazioni
- La manutenzione
- Il pronto intervento 24 ore su 24

#### Offriamo:

- La competenza di ingegneri e tecnici sperimentati
- La consulenza specialistica personalizzata



Per contribuire alle Tende di Solidarietà c bancario Crédit Suisse 6901 Lugano 984761-50 cc postale 17-100-1 intestato a: AVAID 6900 Lugano-CH

# Cast

Consulenza Assicurativa Ticino SA

**CAST SA**, Via Serafino Balestra 19, 6900 Lugano  
Tel. 091/921.21.04 – Fax 091/921.21.06

# PORETTI CONSULTING

Consulenze per aziende ed enti pubblici

Via P. Lucchini 8a  
CH-6900 Lugano

Tel. +41 91 922 21 00  
Fax +41 91 922 24 01  
E-mail: porette.consulting@tinet.ch



**Il paradiso della pasta...  
ora anche con la vera  
pizza napoletana!**

Spaghetti Store  
Lungolago/Piazza Rezzonico 7  
6900 Lugano  
tel. 091 922 20 60  
[www.spaghetti-store.com](http://www.spaghetti-store.com)



**EDILEFFE SA**  
Impresa di costruzioni edili

Via Laveggio 21 - 6850 Mendrisio  
Casella Postale 1334

Tel. +41 91 630 23 66  
Fax +41 91 630 23 67  
[info@edileffe.ch](mailto:info@edileffe.ch)  
[www.edileffe.ch](http://www.edileffe.ch)

## ALLCONSULT S.A.

IL PARTNER PER LE VOSTRE FINANZE

- Pianificazione Finanziaria Globale
- Consulenze e Amministrazioni Commerciali Internazionali
- Costituzioni di Società Estere e Svizzere, Fondazioni e Trust
- Gestione Patrimoniale

VIA P. LUCCHINI 12, P.O. BOX 115, CH-6906 LUGANO,  
TEL. +41 91 921 13 23, FAX +41 91 921 09 00



sede sociale:  
Via P. Lucchini 8a - 6900 Lugano  
sede operativa:  
Via Comunale - 6916 Grancia

Servizi per:  
Enti pubblici  
Privati  
Aziende  
Amministrazioni stabili  
Tel. +41 91 985 22 11  
Fax +41 91 985 22 10  
[ssentinel4you@hotmail.com](mailto:ssentinel4you@hotmail.com)

## LAVASECCO IL PINGUINO



Lavanderia ad acqua e a secco  
Via Trevano 7 - 6900 Lugano - 091 923 23 80



Via Cantonale 1a  
6900 Lugano  
Tel. 091 921 10 97

Pianobar  
Dining Club

# Zazà

# e loga<sup>sa</sup>

e loga sa  
Via Sasselli 1  
CH-6982 Agno  
Tel. 091 600 10 20  
Fax 091 600 10 22



Settore contabilità  
e amministrazione



Settore consulenza  
esercizi pubblici-  
ristorazione



Settore assistenza  
legale

## ALEGRIA'S ENTERTAINMENT RESTAURANT

SPECIALITÀ MESSICANE • GRILL • BAR  
VIA CANONICA 5 • CH-6900 LUGANO  
TEL. +41(0)91 923 37 66 [www.alegriaslugano.com](http://www.alegriaslugano.com)



QUARTIERE  
**MAGHETTI**  
LUGANO

Articoli Tecnici

# AGOMTECNICA

Bioggio Tel. 091 611 71 70 - Fax 091 611 71 89  
Biasca Tel. 091 862 13 03 - Fax 091 862 35 53  
[info@agomtecnica.ch](mailto:info@agomtecnica.ch) - [www.agomtecnica.ch](http://www.agomtecnica.ch)